lettera aperta

Domenica 31 luglio 2022 - XVIII domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2655

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL SUICIDIO POLITICO

Il parroco è pastore di tutti. Non deve esternare preferenze di partito ed esprimere orientamenti di destra o sinistra. Tuttavia, deve esortare al discernimento e all'impegno nella vita politica



Nei giorni scorsi è caduto il Governo Draghi e il 25 settembre sono fissate nuove elezioni. Qualcuno si dice contento perché gli ultimi governi non erano frutto di una diretta volontà popolare. Qualche altro invece osserva con stupore e preoccupazione l'attuale situazione politica. Non è opportuno che il parroco intervenga su questioni di partito, soprattutto in vista di un appuntamento elettorale. Tuttavia, è necessario esortarci a vicenda per il servizio alla "polis" e offrire qualche indicazione di discernimento. Il Governo Draghi era stato creato in emergenza per superare una delle fasi più delicate della Repubblica. È vero. Non era nato da indicazioni dirette delle urne. Non si può dire però che non corrispondesse al bene comune. Per esempio: pochi giorni prima della caduta, Draghi era in Libia per chiedere gas per gli italiani. Al contempo i partiti (tutti!) erano partecipi nella protesta contro il nuovo rigassificatore a Piombino, necessario per consentire al liquido di importazione di entrare nella rete italiana. Ecco la situazione: c'è chi pensa al bene comune della Nazione e chi invece valuta solo l'interesse elettorale. Non basta. Facendo cadere il Governo i partiti espongono l'Italia al pericolo di perdere i contributi europei. Vi sono decine di miliardi di euro da ricevere da qui a ottobre e potrebbero svanire se non venissero rispettate precise tabelle di marcia. Di più: alcuni partiti, facendo cadere il Governo, fanno perdere all'Italia la fiducia internazionale. Ancora: nel suo ultimo discorso Draghi ha parlato con schiettezza come avrebbe fatto in sede europea. La politica italiana, abituata invece a frasi inconcludenti, ha respinto queste parole. Da noi i partiti preferiscono rimanere nel torbido. Infine, i partiti ritengono che gli italiani siano privi di cervello e di memoria. È uno sbaglio. Alla lunga hanno più sapienza di quanto si possa immaginare. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

in primo piano



● **Si chiude il secondo mese di attività**

Il 13 giugno è cominciato il lavoro per l'estate. O meglio: già molto prima era iniziata la programmazione, ma in quella data sono partite le attività in patronato per il Grest e poi per la sagra. Così è stato fino al 1° luglio. La parrocchia ha proposto poi quattro campi estivi a Gosaldo. Si sono svolti dal 2 al 31 luglio. Hanno coinvolto in modo diretto circa 215 persone fra ragazzi, animatori, capicampo, cuochi e sacerdote. Il parroco è sempre stato presente in montagna e lì, nel limite del possibile, ha fatto fronte alle necessità più urgenti. Nel contempo al Germoglio c'è stato il centro estivo con una settantina di ragazzi in media. Ora si conclude il mese di luglio e si apre subito l'attività scout che vedrà impegnati i due branchi, i due reparti, il noviziato e i due clan nel campo di gruppo per il centenario. Tutta l'attività convergerà nella base scout di Spettine in Emilia Romagna. Si sente già un poco la fatica per quanto fatto fin qui. Cercheremo di non perdere il ritmo per gli eventi che ci stanno davanti. Ringraziamo il Signore che ci ha sostenuti. Ringrazio di cuore famiglie e adulti per il servizio. Grazie anche di cuore a don Mario e don Vincenzo per il lavoro svolto in parrocchia e a Vallì per la regia generale in segreteria che sostiene ogni altra iniziativa.





CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

BILANCIO DELLA SAGRA

dritti al centro



Abbiamo atteso fino ad ora per capire gli importi e le cifre in ballo per la sagra di Carpenedo. Adesso le cose sono chiare, sono arrivate quasi tutte le fatture e, con gioia, si può anche rendere pubblica la situazione. Per quanto riguarda le entrate qualcuno direbbe che abbiamo raggiunto il record: sono stati superati di poco gli 80.000 euro. Quasi 82.000. La cifra è importante perché riflette la fiducia e la gioia della gente che ha partecipato alle sei giornate di festeggiamenti. Se la lista delle entrate è davvero corposa, non meno è stata significativa anche quella delle uscite. Si è dovuto pagare il noleggio dei tendoni, l'acquisto degli alimenti, un sacco di spese per la burocrazia, i vari gruppi musicali, oltre ad un'infinità di voci varie che allungherebbero la lista delle spese ad una facciata intera di *lettera aperta*. Comunque, tolte le spese di cui abbiamo avuto fin qui nota, restano ancora di avanzo netto 26.000 euro ai quali andranno eventualmente detratte le bollette di acqua, luce e gas. La cifra positiva è corposa nonostante l'aumento di tutte le uscite. Si tratta di un'entrata che supera quella degli anni precedenti ed è stata possibile solo (bisogna sottolinearlo) grazie all'aiuto straordinario dei volontari. Sono stati un esercito: da chi ha organizzato a chi si è occupato delle pulizie, da chi ha cucinato con una costanza stoica per il caldo a chi ha fatto l'impossibile per ottenere i documenti e le approvazioni necessarie. Tutto è stato fatto con cura e a tutti va espressa la gratitudine più sincera. Grazie, infine, anche a chi ha partecipato: non sarebbe stato certo possibile fare nulla senza una presenza tanto significativa. Il denaro ricavato, come da annuncio, sarà messo da parte per iniziare a sistemare i bagni della Malga dei Faggi di Gosaldo dove i nostri giovani spendono giornate memorabili di vita di comunità. L'impegno economico per quell'opera supererà di certo gli 80.000 euro, ma non ci perdiamo di coraggio: l'inizio è stato più che promettente. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Sul campo chierichetti

Viviamo in una società in cui siamo costantemente inondati di informazioni e perciò uno dei requisiti più importanti è quello di saper leggere bene i dati e di interpretarli in modo corretto. Fatta questa premessa, veniamo al dunque: nello scorso numero di *lettera aperta* il nostro parroco ha fatto notare la scarsità di iscrizioni al campo chierichetti. Giustamente ha lamentato come andare su a Gosaldo abbia un costo e che anche dal punto di vista umano un campo con pochi iscritti rischi di essere vissuto male. Vorremmo rispondere a queste due osservazioni e rassicurare i nostri ragazzi. Il campo si farà e i partecipanti saranno il doppio dell'anno scorso, arrivando ad essere più di una ventina. Ovviamente dal punto di vista burocratico ciò che conta sono le iscrizioni depositate in segreteria, ma anche qui il problema non si pone. In questi giorni infatti sono state portate altre 8 iscrizioni, giungendo a 22, e nei prossimi giorni ne arriveranno

altre ancora, compatibilmente, dato il periodo, con il rientro delle famiglie dalle ferie. D'altro canto ci terremmo a precisare che il gruppo chierichetti è un gruppo speciale, dall'età variegata e proprio per questo molto ricco dal punto di vista umano ed educativo. Negli anni purtroppo il gruppo si è ristretto ma siamo sempre riusciti a svolgere le nostre attività e a divertirci, senza dover sacrificare la natura del nostro gruppo alla necessità di "far numero". Dai nostri campi sono sempre scesi ragazzi felici ed entusiasti per le esperienze vissute. Siamo contenti se si uniscono nuovi amici, ma ciò deve essere fatto con criterio, affinché non passi l'idea che la quantità sia meglio della qualità. Per tal motivo ringraziamo don Gianni per essersi interessato al nostro campo, ma chiediamo che un'altra volta ciò avvenga in modo diverso, per non creare confusione e scoraggiare i nostri ragazzi. Aiutiamoci ma, come diceva il saggio Talleyrand, *surtout pas trop de zèle*, soprattutto senza troppo zelo!

Gli animatori del gruppo chierichetti


Foto d'archivio

● **Il pellegrinaggio di alcuni giovani**

Siamo partiti il 15 luglio con due automobili e abbiamo cominciato il cammino da Dogna. Il nostro gruppo era di sei giovani: Alvise, Giovanni, Michele, Chiara, Andrea e Giulia. Abbiamo fatto tre giorni di cammino con zaino in spalla e 12 chilometri di media al giorno. Abbiamo dormito nella casa del pellegrino di Dogna, in un rifugio e quindi in un ostello. Per il mangiare invece abbiamo sempre usato uno stile frugale preparandoci qualche cosa con gli strumenti a disposizione: ora con la cucina che avevamo in casa ora con le gavette. È stata un'esperienza anzitutto di fede, scandita dal Vangelo di Luca. Ogni giorno c'era un salmo, un testo dal vangelo e qualche spunto sul quale riflettere. Lungo il cammino si portavano agli altri le proprie considerazioni con confronti anche ricchi di spiritualità. Siamo giunti al Santuario sul monte Lussari lunedì 18 luglio dove si è cocluso il nostro pellegrinaggio.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

"Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo". Questo è uno dei più teneri e famosi canti natalizi dedicati a Gesù Bambino il cui autore è Alfonso Maria de' Liguori. Nasce a Napoli nel 1696, da una famiglia nobile. Poeta raffinato, musicista e pittore, diventerà anche teologo e famoso oratore. Studia in casa, come tradizione del tempo, e fin da piccolo primeggia in tutte le materie. Sostiene a 12 anni l'esame per l'ammissione all'Università, davanti a G. Battista Vico e diventa dottore in legge a 16 anni. Esercita la professione con successo, la prima sconfitta (legata ad una causa addirittura contro i de' Medici) segna l'inizio della sua conversione e della vocazione religiosa. Sente distintamente una voce che gli dice di lasciare tutto e di darsi a Lui. Nonostante il divieto paterno Alfonso diventa sacerdote qualche anno dopo e si dedica alla cura dei malati più poveri e privi di qualsiasi assistenza. Inizia anche la predicazione nelle campagne e nei quartieri più diseredati. Raduna intorno a sé molti collaboratori, spesso da lui convertiti. Fonda anche la "Congregazione del SS. Redentore", i cui membri, i Redentoristi, hanno il compito di evangelizzare e di servire i poveri. Alfonso è un uomo molto colto, ma predica in modo inusuale: le sue omelie sono semplici e piane, in netto contrasto con le ricercatezze in uso al suo tempo. Vuole farsi capire da tutti. Traspare dal suo fervore una fede calda, spontanea come quella di un bambino. Il padre, che a lungo l'aveva ostacolato nella sua vocazione, dopo aver ascoltato di nascosto una sua predica, si commuove e abbracciandolo gli dice: "Figlio mio oggi mi hai insegnato a conoscere Dio". A 66 anni deve accettare la nomina a vescovo di S. Agata dei Goti anche se seriamente malato di artrosi deformante. Riveste la carica fino a 80 anni facendosi amare dalla popolazione che lo considera già santo, per la



fede e la testimonianza che egli dà della tenerezza di Dio, dentro e fuori del confessionale. Alfonso scrive moltissimo, circa 100 le opere pubblicate, di cui la più conosciuta è “Le Glorie di Maria”, che farà registrare la più alta tiratura tra i libri mariani di tutti i tempi, con migliaia di edizioni. Intere generazioni di cristiani si sono formate su questo testo. Egli muore serenamente a 91 anni il 1° agosto 1787. Viene nominato Dottore della Chiesa nel 1871. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Canzoni da leggere: Dio non c’è

Abbiamo constatato che l’argomento “Dio” non è certamente estraneo ai cantautori che abbiamo presentato in questa rubrica, a partire da “Potrebbe essere Dio” di Renato Zero; l’“Esistenza di Dio” di Franco Battiato; “Qui Dio non c’è” di Claudio Baglioni; “Dio c’è” di Mia Martini; il “Dio distratto” di Gino Paoli; “Hai un momento, Dio?” di Luciano Ligabue; “Dio è morto” di Francesco Guccini. Oggi ascoltiamo la voce di Marco Masini il quale nel 1993, ha professato la sua non fede cantando “Dio non c’è”. Anche se ad un certo punto afferma: “Ora Dio non c’è e ho bisogno di lui / Dio non c’è e bestemmio come una preghiera”. Chissà quanti sedicenti ‘atei’ si ritrovano nelle sue intense, gridate parole: “L’ho cercato con tutta la mia volontà / ma la fede è soltanto un regalo di Dio… una piccola luce nel buio!”.
Cosa ci faccio in questa chiesa / io che non credo al tuo Gesù, / con questo vuoto che mi pesa / adesso che non ci sei più. / Come facesti a fare il prete / fra comunisti e farisei; / com’è lontano il monte Amiata / Ernesto non lo rivedrai. / Dio non c’è / non ci credo lo sai, / Dio non c’è / non ci credo e tu non mi convincerai. / Era un discorso lasciato a metà / quando io mi ero perso e non ero più io, / la tua chiesa in salita e la comunità / era almeno qualcosa, una piccola luce nel buio. / E



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all’attualità — *di Plinio Borghi*

Gli affari sono affari e ogni buon affare giustifica un investimento adeguato. Certo, un margine di rischio c’è sempre, ci mancherebbe!, ma se è calcolato non può mai portare alla rovina. Poi c’è sempre quello che pensa di aver trovato il filone giusto e si butta a pesce con tutto quello che ha, ritenendosi come minimo un furbo di tre cotte e magari meditando di sottrarre risorse al concorrente: a costui l’unica alternativa resta un bel pugno di mosche. Da che mondo è mondo la sicurezza economica ci deriva solo dall’investire in modo differenziato. No, non ho alcuna intenzione di impostare una lezione di politica commerciale, ma la liturgia di oggi mi ci ha tirato per i capelli. Il nostro Maestro, al quale evidentemente non difetta competenza alcuna, tant’è vero che viene interpellato per la divisione di un’eredità, imposta una lezione di economia e di vita da far invidia ai migliori sul mercato. D’accordo, ha estremizzato un po’ le alternative: in sostanza ha posto la morte, ovviamente imprevedibile e improvvisa, a scompigliare ogni progettualità, anche se è un evento che non va mai trascurato, da alcuno, credente o non credente che sia. Per noi, che ci prepariamo a qualcosa che va oltre, conta ancora di più impegnare le risorse temporali per guadagnare crediti utili per dopo. È la parabola dei talenti che si ripropone: guai lasciarsi prendere dalla paura o dai nostri limiti o, peggio, tendere al fatalismo! È chiaro che né Gesù né Qoelet che gli fa eco in prima lettura ci esonerano dal darsi da fare per migliorare: conta non rendere l’azione fine a sé stessa o a servizio del nostro egoismo, bensì con l’ottica del vero obiettivo, quello che si ha garantito il Redentore con la sua resurrezione. Ci incita in tal senso anche Paolo nella seconda lettura, dove fa un elenco di deviazioni che spesso diventano per noi obiettivi primari che vanificano tutto il progetto di salvezza. L’argomento mi porta a un aneddoto di cui sono stato protagonista nell’ambiente di lavoro (forse l’ho già raccontato, ma a una certa età mi sia consentito qualche volta di ripetermi), quando un collega, noto per essere un po’ libertino e disinvolto nel suo comportamento, se ne uscì esclamando: “Una bella fregatura avranno i frati se non esiste il Paradiso!”. Al quale ho prontamente ribattuto: “Pensa a che bella fregatura prendi tu se invece esiste!”. Il discorso è continuato sulla reciproca posta in gioco: una vita che è un batter di ciglia contro l’eternità. Se non basta la fede per convincerci, facciamolo per fare un buon affare!

ora Dio non c'è / e ho bisogno di lui, / Dio non c'è / e bestemmio come una preghiera ormai. / Il mondo passa da Firenze / solo per prendere un caffè / e nell'imbecille indifferenza / muore la gente forte come te: / perché Dio non c'è / siamo soli quaggiù. / Ti dico che Dio non c'è, / ma la tua voce ormai non mi risponde più. / L'ho cercato con tutta la mia volontà, / ma la fede è soltanto un regalo di Dio; / la domenica io lo sapevo eri là / eri almeno qualcosa una piccola luce nel buio. / E ora Dio non c'è / no, Dio non c'è. / Ma cosa ci faccio in questa chiesa / piena di gente come te / che ancora vuole credere in qualcosa / mentre un silenzio disperato dentro me, / grida: Dio non c'è. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

Chiedere, chiedere, chiedere

"Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti... Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli... Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità..." Mamma mia! Quante richieste nei vangeli di queste domeniche, e rileggendole di seguito sembrano anche un po' petulanti. Signore, quanta pazienza! Eppure sembra che tu te la goda, anzi, rincari la dose: *"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ...il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"* Ma allora, forse, è il caso di imparare a mantenere un atteggiamento orante, superare il senso di autosufficienza, rinunciare alle pretese, dimenticare l'arroganza e chiedere, chiedere, chiedere lo Spirito Santo, che illumini i nostri passi. E non facciamolo solo in chiesa, cominciamo dalla nostra casa, "piccola Chiesa". *La catechesi nelle case valorizza i laici nei loro doni battesimali, assume il linguaggio umile della vita concreta, crea l'ambiente adatto alla preghiera semplice, riscopre il parlare della fede nei problemi i tutti i giorni e dell'oggi. È un modo vero di inculturazione, di radicamento e di insediamento della fede nella vita. È un'osmosi vitale, un luogo di crescita del credente che, per la presenza dello Spirito Santo, fa sintesi tra vita e Vangelo. (Marco Cè)* Franca Degan



Donaci il tuo 5X mille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

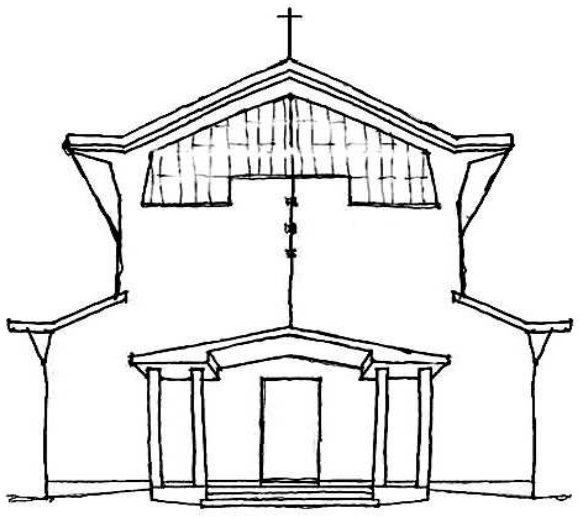
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 31 luglio 2022 - XVIII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Continuo a scrivere di come nascono le parrocchie e le loro funzioni… e forse i loro pericoli…

Nel VII secolo, nella Chiesa, prevale la visione territoriale: il vescovo non è più il pastore di comunità vive, ma di un ampio territorio, diviso in piccoli territori chiamati parrocchie. Il termine Chiesa si applica alla Chiesa universale e alla Chiesa particolare o diocesi, ma non più alla parrocchia. Il parroco ha solo due compiti: la cura dei beni, l'amministrazione di sacramenti e le pie devozioni. Nei secoli XII e XIII, davanti al raffreddamento della fede nei battezzati che non hanno più un processo catecumenale, perchè la maggioranza è ormai cristiana, si costringe ad assistere alla messa domenicale e pasquale, a battezzarsi prima possibile (cresce il battesimo dei bambini), a celebrare i funerali in terra sacra, a imparare i comandamenti e a respingere le eresie. Il Concilio di Trento (1545-63) incoraggia fortemente le strutture parrocchiali. Chiede di aumentare il numero delle parrocchie perché non ci devono essere persone senza parrocchia, tutti dovendo appartenere a una parrocchia; anche se si parla di parrocchie personali, prevale l'idea che la parrocchia sia un territorio. Al parroco si danno compiti, diritti e obblighi specifici: gli si prescrive che risieda nella sua parrocchia, che predichi, che osservi alcune procedure in relazione al sacramento del matrimonio, che tenga i libri dei battesimi, delle cresime e dei matrimoni. La storia di molti di noi e delle nostre famiglie è contenuta in quei registri. Il Concilio di Trento peraltro non offre una concezione unitaria della parrocchia, si riferisce ad essa in modo diffuso. Stabilisce lo status giuridico della parrocchia. Il Codice di Diritto canonico del 1917 assume questa posizione e rende la parrocchia una struttura giuridica, facendone un possesso del Diritto che norma cosa debba essere fatto all'interno del tempio e dell'ufficio parrocchiale, non occupandosi di ciò che si potrebbe fare al di fuori di questi spazi. E così addio



Mustair, Bassa Engadina Monastero di san Giovanni sec. VIII, Cristo Signore del Mondo. Epoca della diffusione delle prime parrocchie cosi come le conosciamo sotto l'imperatore Carlo Magno

missione …tutti sono cristiani ...ma forse non "veramente" e consapevolmente tali. Inavvertitamente, queste norme riducono il compito del parroco all'osservanza di norme giuridiche stabilite in relazione alle procedure e all'amministrazione dei sacramenti. Un rischio? ..Del territorio contano i limiti, che convalidano o invalidano l'amministrazione dei sacramenti. Anche nel XX secolo la parrocchia rimane l'edificio, la canonica, l'ufficio e, talvolta, aule per il catechismo della prima comunione... edificio in cui sono offerti alcuni servizi di una domanda religiosa tradizionale, ridotta, qualcuno afferma, a un "ghetto" sacrale e amministrativo. In breve, un'istituzione di Cristianità, dal taglio rurale… Questa è ancora la nostra concezione.. ma il mondo cambia. Domina la concezione del "si è sempre fatto così" della fede, la preoccupazione sacrale, la strutturazione rigida dei confini, forse il clericalismo (almeno di alcuni preti e laici), di cui parla tanto Papa Francesco. Cari amici da questa analisi deriva il fatto che dobbiamo cambiare..come? Certamente oggi la realtà non corrisponde più a quella cristianità.. (*continua*) *don Fabiano Longoni*



La porta della felicità si apre solo verso l'esterno cosicché può essere richiusa soltanto andando fuori da se stessi. *Søren Kierkegaard (1813-1855)*

Il poeta tedesco Friedrich Schiller nel suo celebre Inno alla gioia (1786), opera giovanile il cui testo è entrato nella Nona sinfonia di Beethoven e divenuto l'inno europeo, canta: Freude, schöne Götterfunken / Töchter aus Elysium («Gioia, splendida scintilla divina, figlia dell'Eliso»). Essa è, quindi, considerata come un dono della grazia di Dio, una pregustazione dell'eternità paradisiaca (l'Eliso mitico della classicità). Lo stesso poeta in un suo dramma, La pulzella d'Orléans (1801), dichiarava ancora: «Il dolore è breve e la gioia è eterna[…]" "È talmente diversa questa felicità dall'allegria carnevalesca che il codice fondamentale della gioia cristiana è assegnato nelle Beatitudini evangeliche ai poveri, agli afflitti, ai miti, ai giusti, ai misericordiosi, ai puri, agli operatori di pace e persino ai perseguitati per la giustizia (Mt 5,3-12). Si tratta, quindi, di uno stato interiore donato da Dio e alimentato dalla fiducia e dalla speranza del fedele. Certo, anche nella Bibbia la gioia può sbocciare da esperienze concrete come il raccolto, la vendemmia, le nascite, le nozze, le vittorie. Così, per esempio, Isaia canta la felicità messianica: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda» (Is 9,2). La festa e il culto sono gioiosi e intessuti di inni, alleluia e lodi, persino quando si celebra una liturgia penitenziale: «Non vi rattristate - dice il sacerdote Esdra al popolo che, ritornato dall'esilio babilonese, piange" "mentre ascolta la lettura della Legge - perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8,10). Si va, così, oltre la semplice letizia psicologica e si scopre un altro profilo della gioia biblica: essa è, infatti, il sentimento profondo di chi è in comunione con Dio e partecipa della sua pienezza di vita. Significativa, al riguardo, potrebbe essere la lettura del capitolo 15 del Vangelo di Luca con le tre parabole della misericordia (La pecora smarrita, La dracma perduta, Il figlio prodigo), tutte contrappuntate dalla gioia del ritorno a Dio e alla sua intimità dopo esperienze amare di lontananza o assenza (si leggano i vv. 5, 6, 7, 9, 10, 23, 24, 25, 32). Luca è per eccellenza l'evangelista della gioia, nello spirito appunto dell'«evangelo» proclamato da Gesù che è la buona e festosa notizia della salvezza offerta da Dio. Si pensi, infatti, che l'evangelista usa ben 5 verbi greci diversi per esprimere la gioia in 27 passi del suo Vangelo. Cristo è venuto a comunicare il lieto annunzio di liberazione, come egli afferma nel suo discorso programmatico della sinagoga di Nazaret (Lc 4,17-19). I primi due capitoli dedicati all'infanzia di Gesù sono intarsiati di canti[…]""gioiosi di lode entrati nella liturgia cristiana (Magnificat, Benedictus, Gloria in excelsis, Nunc dimittis), mentre pieni di felicità sono coloro che vengono perdonati e salvati, come già si è detto per le parabole della misericordia (c. 15) e come accade al pubblicano Zaccheo che accoglie Gesù a casa sua «pieno di gioia» (Lc 19,6). E l'ultima riga del Vangelo lucano ci presenta la Chiesa nascente dopo l'ascensione, coi discepoli che «tornano a Gerusalemme con grande gioia e stanno sempre nel tempio lodando Dio» (Lc 24,52-53). La luce della Pasqua trasfigura anche il dolore e la morte: proprio per questo dalla Gerusalemme nuova, cantata dall'Apocalisse, saranno bandite le lacrime, il lutto, il lamento e l'affanno (Ap 21,3-4) e dominerà la felicità. L'appello cristiano è, quindi, quello di san Paolo ai Filippesi: «Rallegratevi sempre nel Signore. Ve lo ripeto ancora: rallegratevi!» (Fil 4,4). A lui fa eco san Pietro: «Esultate di gioia indicibile e gloriosa mentre conseguite […] la salvezza delle vostre anime» (1Pt 1,8-9). Il discepolo sente vibrare dentro di sé il fremito della beatitudine, anche se cammina lungo i sentieri sassosi della storia. "Una gioia che è un sentimento da condividere coi fratelli perché - e concludiamo con le parole di un altro scrittore dell'Ottocento, l'americano Mark Twain nel suo testo narrativo Seguendo l'Equatore (1897) - «il dolore può bastare a se stesso, ma per apprezzare a fondo una gioia bisogna avere qualcuno con cui condividerla»." *Gianfranco Ravasi*

Ricordo dei defunti

Domenica 31 luglio ore 10:00 Defunti: Franca Escozzi in Voltan (ad 1 anno dalla morte), Maria De Faveri ved. Valenti (ad 1 settimana dal funerale)

Sabato 6 agosto ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 7 agosto ore 10:00 Defunto: Anacleto Moro (a 3 mesi dalla morte)